



Valutare bene i rischi, ecco cosa insegna il Covid-19 alla filiera

Siamo nell'emergenza Covid-19. Ma c'è di più! La maggior parte degli analisti comincia a cancellare la parola «emergenza», perché alcuni fattori di cambiamento saranno strutturali. Le nostre imprese e il contesto socio-economico dovranno essere «Covid-oriented», anche dopo.

Cosa insegna questa emergenza e cosa impone una strategia Covid-oriented? Finora la maggior parte delle imprese ha giustamente mirato all'efficienza, alla specializzazione, al *just in time* (senza scorte), perché queste strategie consentivano la massimizzazione del profitto.

Un fatto come il Covid-19 dimostra che bisogna inglobare la gestione del rischio. Un'eccessiva ricerca dell'efficienza consente la massimizzazione del profitto nel breve periodo, ma espone ai rischi nel medio-lungo periodo.

Ad esempio, molte imprese agricole si sono specializzate nell'agriturismo, perché assicurava margini importanti e hanno trascurato la parte agricola; similmente, altre imprese hanno chiuso la zootecnia per dedicarsi ai seminativi e alla monocoltura. Oppure si sono concentrate solo sul vino.

Analogamente, le imprese agroalimentari, i mangimifici, i molini, i pastifici hanno privilegiato gli approvvigionamenti esteri, il *just in time* (senza scorte), perché garantivano competitività, forniture regolari e qualità standard. Ma la dipendenza dall'estero ha accresciuto i rischi.

Lo stesso vale per i canali commerciali; un unico canale, come l'Horeca, per i vitivinicoltori, oppure l'estero, oggi, ha azzerato o ridotto considerevolmente le vendite.

La strategia dell'efficienza e della specializzazione non ha tenuto conto della valutazione dei rischi. L'evento Covid-19 insegna che la diversificazione delle attività aziendali, dei canali commerciali, dei clienti e delle fonti di approvvigionamento permette di gestire meglio i rischi.

Si potrebbe eccepire che l'efficienza è un obiettivo dell'impresa. Sì, ma ogni imprenditore ha la responsabilità di dare un futuro alla propria impresa, non solo di massimizzare il profitto nel breve periodo. Per questo bisogna prevenire le crisi.

FILIERE NAZIONALI STRATEGICHE

Un'impresa diversificata che integra le produzioni vegetali e la zootecnica, oppure che sovrintende una molteplicità di canali commerciali, oppure che ha un approvvigionamento diversificato, regge meglio l'urto delle crisi.

Quest'ultimo punto introduce un aspetto rilevante per un'impresa Covid-oriented: le filiere di approvvigionamento nazionale ritornano strategiche. Già prima del coronavirus cresceva l'interesse per le filiere agroalimentari nazionali, trainate dall'interesse dei consumatori per il 100% made in Italy (*food safety*).

Oggi le filiere nazionali diventano strategiche anche per la quantità (*food security*), ovvero per la garanzia di approvvigionamento da parte delle imprese della trasformazione e della distribuzione alimentare. L'Italia dipende dall'estero per il 65% di grano tenero, il 30% di grano duro, il 48% di mais e soia, il 75% per lo zucchero, il 47% di carne bovina, il 22% di latte, il 40% di olio di oliva. La fortissima dipendenza dall'import di materie prime agricole è un grosso rischio.

Ciò non vuol dire il ritorno all'autarchia o al sovranismo; lo scenario è globale e indietro non si torna, ma occorre essere pronti ai rischi di contrazione dei flussi e gestire la vulnerabilità del nostro Paese.

Nella logica Covid-oriented, le imprese agricole sono chiamate a prestare maggiore attenzione ai rischi, che trovano risposta nella diversificazione, e hanno una grande occasione: stringere relazioni stabili con le imprese della trasformazione e della distribuzione, interessate al rafforzamento/constituzione di una filiera nazionale.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.